

L'incontro «Il dialogo dà forma alla verità»

In cortile Federico II la presentazione del libro 'Le traiettorie dell'anima' di Vinci e Bignami

Dopo l'orrore di Auschwitz
la teologia si è interrogata
sulla presenza di Dio
Dov'è oggi, mentre c'è Gaza?
È lì dove nessuno
può mettere un microfono»

di **L**

LUCA MUCHETTI

CREMONA L'essere umano e il mistero della vita, al di là e al di qua della fede. A parlarne sono un religioso e una giornalista ex-credente oggi in ricerca di Dio. Lui è don **Bruno Bignami**, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Cei e docente di Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana. Lei invece è **Anna Vinci**, autrice di romanzi e saggi biografici, tra cui quelli dedicati a Gaspare Mutolo e Luigi Ilardo, biografia di Tina Anselmi. I due autori hanno presentato in cortile Federico II il libro 'Le traiettorie dell'anima. Il silenzio di Dio e degli innocenti', scritto a quattro mani e pubblicato da **Lindau**. Nel volume dedicano brevi capitoli ad alcune parole chiave: gratuità, addomesticare, pazienza, sentinella, vocazione, rito, amicizia, vuoto, ora di guardia, conforto, sentieri. Ogni parola è l'occasione per proporre altrettante riflessioni, collocabili in quel punto intermedio in cui si può trovare chi a una missione di fede ha dedicato la vita e chi vive in ricerca senza chiudere necessariamente del tutto alcuna porta. A far incrociare i due autori è stata la lettura di un libro su Tina

Anselmi scritto da Vinci e letto nel 2020 da don Bignami: «Ci siamo incontrati, casualmente, ci siamo frequentati e ci siamo riconosciuti: cercatori di traiettorie dell'anima. Siamo sicuri, o almeno speriamo, di essere in una compagnia, forse silenziosa e pudica, ma non piccola», ha spiegato Vinci al

direttore del quotidiano La Provincia di Cremona e di Crema **Paolo Gualandris**, chiamato a moderare l'incontro, svelando anche l'idea di scrivere un libro insieme. «Bruno porta con sé ore di silenzio, meditazioni, preghiere. Fu soffermandomi sui suoi processi mentali, partoriti dall'abitudine a interrogarsi, a colloquiare con sé stesso, a rivolgersi al Dio Padre, che gli chiesi se avesse voglia di lavorare insieme. 'Un libro sul silenzio di Dio?'. 'E allora sul silenzio degli Innocenti?' aggiunse. Entrambi, con le parole, siamo a nostro agio. E fu così che nacque il nostro progetto di dialogo».

È don Bignami a tentare di rispondere alla domanda capitale, quella che - mentre si susseguono atrocità - dal Novecento a oggi continua a tormentare molti credenti e aiuta ad argomentare altrettanti atei e scettici: dov'è Dio? «Dopo la seconda guerra mondiale anche la teologia iniziò a interrogarsi su cosa significasse fare teologia dopo Auschwitz. Abbiamo bisogno di pensare tenendo lo sguardo fermo sulla Storia, sui fatti in cui insieme a una grandissima disumanità possiamo trovare anche i tratti fondanti dell'umanità. Cosa significa oggi fare teologia mentre c'è Gaza? Siamo tentati di guardare e tirare dritto. Nel mondo muoiono innocenti continuamente non solo a causa della banalità del male ma anche a causa della mediocrità della nostra umanità. Dio è lì dove nessuno ha il coraggio di mettere un microfono. E al-

lora cosa significa essere cristiani dentro la Storia?». È l'attraversamento del 'tradimento dell'umano' quello a cui si è chiamati: una prospettiva in cui il pensiero come l'azione hanno un ruolo centrale. Mettere insieme energie e pensiero per costruire una comunità solidale: ecco il percorso suggerito. «Ognuno di noi - continua don Bignami - deve trovare il modo di essere partecipe e offrire un contributo proporzionale alle proprie possibilità. La direzione in cui muoversi però deve essere la stessa». Bel paradosso per un libro che si annuncia come una mappa senza una meta definita, e che della diversità e dell'incontro fra persone fa il suo punto di forza. Perché poi, a pensarci bene, come don Bignami e Vinci scrivono: «La verità è dialogica. Per potersi dire ha bisogno di un'apertura alla differenza. Il dialogo è strumento e forma della verità. E si gioca nel campo aperto dell'ascolto. Così vorremmo fosse il nostro libro a quattro mani e due menti. Un viaggio senza cintura di sicurezza. Ciascuno scrive il suo pensiero continuando il dialogo con l'altro». Nel corso della serata il chitarrista **Corrado Braga** ha regalato alcuni brani musicali, mentre in apertura all'incontro è intervenuto l'assessore **Luca Bur-**

gazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scrittrice
Anna Vinci



Don Bruno
Bignami

Ci siamo incontrati per caso
e ci siamo riconosciuti
Lui porta con sé
ore di preghiere e di silenzio
Entrambi siamo
a nostro agio con le parole»





Anna Vinci, Paolo Gualandris e don Bruno Bignami



Il pubblico che ha assistito all'incontro in Cortile Federico II



L'assessore Luca Burgazzi



Corrado Braga alla chitarra